

**Osservazioni all’Istanza di Permesso di Ricerca in Terraferma denominata “San Buono”
presentata dalla Medoilgas Italia S.p.A.**

Dall’esame di tutta la documentazione storica esistente nelle Istanze di Rinuncia dei Titoli Minerari Cessati presenti sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico (<http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/videpi/cessati/cessati.asp>), relativi all’intero territorio interessato dall’istanza “San Buono” ed anche a tutti i territori limitrofi, non emerge nessuna area con interesse minerario economicamente valido, fatta eccezione per l’area situata a nord-ovest, nel territorio dei comuni di Archi, Atessa, Bomba, Colledimezzo, Pennadomo, Roccascalegna, Torricella Peligna, Villa Santa Maria, dove si trova il giacimento interessato dall’Istanza di Concessione di Coltivazione in Terraferma denominato “Colle Santo”, presentata dalla Forest SMI S.p.A.

In merito al suddetto giacimento si segnala che lo stesso è stato individuato ed ampiamente studiato dall’AGIP, il cui titolo minerario è cessato nel 1998, e che tutta la documentazione relativa all’intera attività svolta dalla seconda metà degli anni 60 al 1992 è disponibile all’interno del Titolo Minerario Cessato denominato “Bomba” presente sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico (<http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/videpi/cessati/fascicolo.asp?titolo=1487>).

In questa documentazione è facilmente verificabile che si tratta di un giacimento di gas con elevato contenuto di idrogeno solforato (dai 3.000 ai 4.200 ppm) che si trova in una zona a forte rischio idrogeologico ed in presenza di una diga in terra battuta che contiene diversi milioni di metri cubi d’acqua.

Dopo la rinuncia dell’AGIP lo stesso giacimento è stato seguito dalla Forest CMI S.p.A. e tutta la documentazione relativa alla succitata Istanza è facilmente rintracciabile sul sito UNMIG (<http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/istanze/dettaglio.asp?cod=297&numerofasi=4>).

L’Istanza di Concessione di Coltivazione in Terraferma denominato “Colle Santo” presentata dalla Forest SMI S.p.A. è stata caratterizzata da una fortissima opposizione da parte dei cittadini e degli enti locali a causa dei forti rischi idrogeologici e della pessima qualità del gas presente che impone un impianto di trattamento da realizzare sul posto.

Questa forte opposizione si è manifestata con l’emanazione di ben 15 Delibere Comunali di contrarietà al progetto da parte di 15 comuni delle zone limitrofe e di un Documento Congiunto di



Comitato di Cittadini
“Gestione Partecipata Territorio”

opposizione al rilascio della concessione firmato dalla Provincia di Chieti e da ben 20 Comuni (vedi allegato 1).

Visto tutto quanto sopra esposto, per evitare inutili investimenti da parte della società proponente e per evitare ulteriori sprechi di tempo e denaro da parte di cittadini ed istituzioni, se il fine ultimo della presentazione dell’Istanza di Permesso di Ricerca in Terraferma “San Buono” è quello di provare a sfruttare il giacimento presente nel territorio dei comuni di Archi, Atessa, Bomba, Colledimezzo, Pennadomo, Roccascalegna, Torricella Peligna e Villa Santa Maria qualora, come sembra, il tentativo della Forset CMI S.p.A. fallisse, si consiglia vivamente alla Medoilgas Italia S.p.A. di rinunciare da subito a questo intento.

Bomba lì 08 maggio 2013

Il Comitato di Cittadini
“Gestione Partecipata Territorio”
Il Presidente
Dott. Massimo Colonna